

09,00	Master, Moya-Costa	Eurosport
11,30	Sorteggio Champions L.	CalcioStream
12,00	Master, Ferrero-Novak	Eurosport
18,00	Sportsera Rai2	
19,00	Basket, Caserta-Cento	RaiSportSat
20,30	Serie B: Sampdoria-Genoa	Stream
21,00	Pallan., Chiavari-Palermo	RaiSportSat
21,00	Nba, Phila.-S. Antonio	Tele+Nero
00,15	Rally, camp. del mondo	Eurosport
01,00	Vela, Louis Vuitton Cup	Rai2



Julio Cruz segna il gol più difficile: contro droghe e alcol

L'attaccante argentino del Bologna testimonial del progetto Extasy (www.extasy.it)

Francesco Caremani

BOLOGNA Julio Cruz è in forma e si vede. Non solo in campo, dove guida l'attacco del Bologna, segnando e facendo segnare, ma anche fuori. E per questo che ha voluto condividere l'ottimo stato di forma con gli altri, in modo particolare con i giovani, per molti dei quali è un idolo, l'idolo da appendere sopra il letto e da imitare nel campo sotto casa. Icona di uno stile di vita sano, votato allo sport e al divertimento, icona che con l'esempio può dare molto ai fan, in termini di entusiasmo e d'insegnamenti: quelli semplici, di tutti i giorni, senza salire

mai in cattedra. E per questo che Julio Cruz è testimonial del "Progetto Extasy" (www.extasy.it), programma di prevenzione promosso dall'azienda Asl di Ravenna, contro l'uso di droghe e alcol. L'obiettivo principale è la promozione tra i giovani di uno svago sano, sicuro e, appunto, libero da "sbalzi" d'ogni genere e tipo. «Iniziativa come questa - ha spiegato Cruz - sono importanti per tutti quei ragazzi che attraversano una fase delicata della propria vita, avere degli esempi da seguire può aiutarli a superare le difficoltà. Anch'io ho un figlio, e ad aiutare i giovani ci tengo».

L'attaccante argentino ha manifestato tutto il suo entusiasmo durante la conferenza stampa

di ieri mattina al Centro tecnico "Niccolò Galli" di Casteldebote. Il contravanti della Nazionale argentina, infatti, non è nuovo a iniziative del genere e proprio in questo periodo sta raccogliendo fondi da mandare in Argentina, a Padre Mario, missionario italiano cui è legato. Dal prossimo anno il progetto comprenderà anche una "Safety Card", una sorta di certificazione che www.extasy.it concederà ai locali che garantiscono controlli e informazione, accedendo a corsi di formazione e newsletter d'aggiornamento. La prima di queste è stata consegnata a Julio Cruz, che ha così segnato uno dei gol più importanti della sua carriera di bomber, contro tutte le droghe possibili.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

In Europa la Lazio non perde colpi

Pareggia a Belgrado ed è promossa al 3° turno di Coppa Uefa. Eliminato il Parma a Cracovia

Marzio Cencioni

BELGRADO Sopravvive la Lazio in Coppa Uefa. Il momento è incerto, la società è nella tempesta, il futuro è nero ma una certezza viene dal campo. Il "Maracanà" di Belgrado ha detto che i giocatori sanno fare la loro parte anche se il prossimo stipendio (e tutti quelli successivi) sono incerti e la presidenza di Cragnotti è più che altro nominale.

Gli uomini di Mancini resistono alla Stella Rossa: l'1-1 finale (25' st Boskovic, 30' st Chiesa) li qualifica al 3° turno della Coppa Uefa. All'andata l'1-0 era stato firmato da Fiore. E proprio Fiore, assieme a Peruzzi e Simone Inzaghi sono gli assenti "involontari". Stankovic e Mihajlovic - comodi in panchina - quelli "volontari". Entrambi, cresciuti nella Stella Rossa, hanno chiesto a Mancini di non creare loro un conflitto di cuore...

Il cuore, invece, lo mettono in campo gli altri. Marchegiani, ad esempio, che è fondamentale nel primo tempo e che stringe i denti fino al 45'. Poi il portiere si arrende e nel secondo tempo è il giovane Concetti a difendere la porta laziale.

Ambiente incandescente e primi minuti a rischio, anche perché la linea dei centrocampisti (Castroman, Dino Baggio, Liverani, Sorin e Manfredini) è un po' troppo timorosa e nessuno ricorda che cosa significhi la parola "pressing". I giovani della Stella (il più anziano ha 30 anni...) si spingono in avanti puntando sull'estro di Boskovic e Mladenovic che - proprio perché inesperti - abusano dell'azione personale. Al 7' è già rissa: Djanovic colpisce Marchegiani disteso a terra a difesa del pallone, interviene Couto e piazza un colpo proibito. L'arbitro Rodriguez Santiago non vede o fa finta. Un minuto dopo prima crepa in difesa: Boskovic sfrutta un corridoio sulla sinistra e tira secco da 30 metri, palo pieno. Gli slavi sfruttano i metri di campo lasciati liberi per eccessivo timore della Lazio ma di azioni manovrate non se ne parla. Dribbling e tiri violenti ma solo oltre i 30 metri. Ci provano Boskovic, Govzenovic e Markovic: tutti neutralizzati con un po' di fatica da Marchegiani. Stam e Couto, i due centrali di Mancini, tengono bene e,

non appena la Lazio inizia a gestire meglio il possesso della palla, i brividi calano. Di azioni vere e proprie, però, la Lazio non ne mostra: al 34' Chiesa si prepara bene il tiro ma il sinistro è alto; al 43' Castroman sbaglia il cross e per poco non sorprende Randelovic.

Nel secondo tempo c'è Concetti al posto di Marchegiani e più equilibrio. La Stella è meno pimpante e la Lazio organizza meglio il gioco con Liverani, soprattutto dopo l'uscita di Manfredini (il peggiore), sostituito da Lopez. Dopo l'ennesimo sinistro da lontano di Boskovic (fuori di poco), i biancocelesti si fanno vedere con un sinistro dal limite dell'area di Liverani parato da Randelovic. Sorin e Castroman proteggono bene le corsie laterali, la difesa non è più in affanno e Mancini respira. Proprio nel momento migliore della Lazio, però, arriva il gol della Stella Rossa. 25': punizione di Govzenovic, la palla spiove in area, Couto "dimentica" la marcatura

di Boskovic che stacca e di testa buca Concetti. La bolgia del Maracanà dura 5 minuti. Chiesa calcia due volte una punizione da trenta metri: la prima è neutralizzata da Randelovic. Ma l'arbitro spagnolo fa ribattere (scorrettezze in mezzo all'area tra Duduc e Lopez) e stavolta Chiesa azzecca la traiettoria giusta, la palla filtra (Castroman e Couto fanno "velo") e finisce in rete. 1-1 e Lazio al 3° turno. Sperando che, prima del ritorno in Europa, si definisca la questione "italiana".

WISLA CRACOVIA-PARMA 4-1 Serataccia per gli emiliani in Polonia. A Cracovia il Wisla ribalta l'1-2 subito al Tardini e grazie ai supplementari passa il turno. I tempi regolamentari si chiudono con i polacchi in vantaggio 2-1. Al gol di Adriano rispondono Kosowski e Zurawski. Poi i supplementari, con le reti ancora di Zurawski e con il 4-1 firmato da Dubicki.

mercato biancoceleste

Gioielli per 240 milioni Riapre il capitolo cessioni

Massimo De Marzi

Tanti nomi, ma nessun acquirente vero. Almeno per ora. Alla Lazio sono stati abbinati in queste ore i nomi di Ernesto Bertarelli (l'imprenditore del colosso farmaceutico Sorono, ma soprattutto l'armatore di Alinghi, il consorzio svizzero che punta alla Coppa America di vela), Gheddafi jr, Salvatore Ligresti, si è arrivati a persino a fantastificare di un interesse della Warner Bros o del ritorno di Gian Marco Calleri. Ma intanto a gennaio sarà necessario fare (nuovi) sacrifici sull'altare del mercato.

La Lazio ha chiuso il bilancio al 30 giugno 2002 con una perdita di

100 milioni di euro, poi sono arrivati i soldi delle cessioni di Nesta e Crespo, ma l'emorragia resta grave e solo la vendita di altri gioielli di famiglia consentirà al club di rimettere in sesto i conti. Il primo indiziato a partire è Dejan Stankovic: il centrocampista serbo, protagonista di un avvio di stagione strepitoso, è in scadenza di contratto e la Lazio deve cercare di monetizzare, visto che a giugno il giocatore si potrà accasare da un'altra parte a costo zero. In prima fila c'è l'Inter, che potrebbe investire 13 milioni di euro per avere Stankovic già a gennaio, ma non è da escludere l'intervento del Milan. I rossoneri sono interessati anche a Jaap Stam, il colosso olandese che potrebbe co-



Un contrasto tra Gvozdenovic (Stella Rossa) e Castroman (Lazio) durante la gara di ieri a Belgrado.

stituire un trio da sogno con Maldini e Nesta, ma sull'ex giocatore del Manchester sarebbe in vantaggio la Juve, che vuole svechiare il suo reparto arretrato e non avrebbe problemi a sborsare anche 15 milioni di euro. Massimo Oddo, che finora ha trovato poco spazio, vor-

rebbe andare al Milan con la riapertura delle liste: di fronte ad un'offerta di 5-6 milioni di euro, l'affare può andare in porto. Un viaggio in Inghilterra è ciò che attende invece il "piojo" Claudio Lopez, che in estate era stato cercato già da Arsenal e Chelsea. Anche gli argentini

Sorin e Castroman potrebbero finire nella Premier League, mentre per Stefano Fiore si parla di Juventus, ma soprattutto di un ritorno a Parma, destinazione possibile anche per Paolo Negro, che potrebbe fare da balia ai tanti baby della difesa di Prandelli.

Tam-tam dei tifosi «Non si farà la fine della Fiorentina»

La crisi della Cirio, con la conseguente messa in vendita della Lazio, avrà conseguenze importanti anche sull'assemblea straordinaria della Lega Calcio che si riunirà oggi a Milano. Brusco risveglio nella capitale intanto, tra sorpresa, preoccupazione e speranza, per i tifosi biancocelesti: ad accomunare tutti i sostenitori, uno slogan a metà tra certezza e auspicio: «Non faremo la fine della Fiorentina». Sin dalla prima mattina si è scatenato il dibattito via radio, un vero e proprio tam tam mediatico. Molti i tifosi che hanno manifestato ottimismo: «Bisogna ringraziare Cragnotti - la voce di Fabio a "Talk Radio", storica trasmissione del lazialissimo Gianni Eksner - per tutto quello che ha fatto, ma se la società è stata messa sul mercato vuol dire che se ne occuperanno le banche: tutto sommato, non è per noi una situazione così malvagia». Tra tanti dubbi, una sicurezza: della situazione finanziaria della Cirio si sapeva da tempo - hanno affermato un gruppo di tifosi sempre a "Talk radio" - e tuttavia non ci sono le premesse per ripetere il percorso di Cecchi Gori e del club viola, fallito e rinato dalla C2. Le radio della capitale sono numerose, la crisi della Lazio è stato argomento principale soprattutto in quella di uno dei tifosi e conduttori più noti tra la curva biancoceleste, Guido De Angelis a «Radio spazio aperto»: oltre ai tifosi, in fila ex giocatori, giornalisti, sostenitori di nome. «Ma che è 'sto default?», ha sinteticamente ironizzato un altro tifoso: è immane la risposta sdrammatizzante: «Un cross a rientrare».

La Lazio vola in Borsa dopo l'annuncio della vendita (+25,5%). I rappresentanti degli istituti di credito non si presentano all'incontro con il presidente della Cirio

Le banche vogliono che Cragnotti si ritiri. Definitivamente

Roberto Rossi

MILANO Non si sono neanche presentate. All'incontro con Sergio Cragnotti, che doveva illustrare il piano di ristrutturazione finanziario, le banche hanno disertato. Lanciando un messaggio chiaro: per trovare una soluzione ai problemi della Cirio (che oggi sarà riammessa in Borsa), l'unica possibilità è avere la testa dell'imprenditore romano.

Sarebbe questo l'epilogo della telenovela iniziata il 3 novembre scorso con il mancato rimborso di un'obbligazione e la dichiarazione di insolvenza per il gruppo alimentare. Che

finisse in questo modo però nessuno poteva scommettere. Almeno dopo il piano di dimissioni presentato mercoledì. Piano che non sarebbe stato considerato sufficiente. Le valutazioni delle attività non strategiche (oltre alla Lazio, Del Monte Pacific e la brasiliana Bombril per un valore complessivo indicato nella lettera di Cragnotti alle banche di 635 milioni di euro) sono al di sopra di quelle fatte dal mercato. Le dimissioni indicate non rappresentano una soluzione perché, come ha spiegato un operatore, «a parte i tempi necessari per una operazione di questo tipo, sulla brasiliana Bombril pende una vicenda legale che scoraggia gli eventuali

compratori, mentre Lazio in questa fase non pare una preda appetibile, anche in considerazione della posizione debitoria» di circa 100 milioni a fine agosto.

E allora? «Una strada immediata sarebbe una ricapitalizzazione della società con il contributo delle banche coinvolte, da attuarsi nei tempi più rapidi possibili e al massimo entro un mese», ha spiegato una fonte finanziaria alla Reuters. «Oppure si potrebbe pensare a un piano più articolato che preveda anche qualche dilazione di un mese e che convinca il Trustee londinese (il rappresentante degli obbligazionisti) ad accettare una dilazione e a non dichiarare il

«cross default». Ma il tutto dovrebbe prevedere comunque una ricapitalizzazione di Cirio al massimo entro aprile».

In entrambe le occasioni, però, un intervento delle banche che metta i soldi è necessario. Un intervento che andrebbe attuato alle loro condizioni, con l'imprenditore romano fuori dal gioco. Una via che lo stesso finanziere non ha voluto mai prendere in considerazione. Neanche quando a prospettarla fu Guido Roberto Vitale, il consulente finanziario al quale Cragnotti aveva affidato la stesura del piano prima che fosse rimpiazzato da Ubaldo Livolsi (l'unico con cui le banche vogliono trattare).

Anche sulla sorte della Lazio si naviga al buio. Ieri il titolo è stato investito da un'ondata speculativa. Molti investitori hanno scommesso su un lancio di un'offerta pubblica d'acquisto con prezzi superiori a quelli attuali. E così a piazza Affari il titolo è volato a 0,689 euro (+25,5%), in attesa di un fantomatico compratore.

Già, ma chi? Perché allo stato attuale non si capisce chi possa comprare la società. Di nomi ne sono circolati molti. Primo quello di Ernesto Bertarelli, data la sua fede calcistica e il suo amore per lo sport (oltre ad esser laziale è il proprietario della barca Alinghi che proprio in questi

giorni si sta confrontando con Luna Rossa a Auckland per la Coppa America). Ma l'imprenditore ha smentito in fretta. E allora ecco altri nomi. Sulla piazza romana riecheggiano quelli di Salvatore Ligresti, l'imprenditore siciliano amico di Berlusconi lanciato nel settore assicurazioni, quello di Gianmarco Calleri, predecessore di Cragnotti. Ma anche il banchiere Cesare Geronzi, fino a ipotizzare un interesse da parte della Sony, della Warner Bros e di Gheddafi Junior.

In verità trovare un compratore è arduo se non impossibile. Sulla azienda grava un forte indebitamento che a fine agosto, dopo l'aumento

di capitale, si attestava a 97,2 milioni di euro (contro i 132,3 milioni precenti all'operazione). I conti del club, inoltre, non sono brillanti: a giugno la società ha chiuso il bilancio 2001-2002 con una perdita di 103,1 milioni di euro. Roba da scoraggiare chiunque. Proprio relativamente alla Lazio «i prezzi che abbiamo letto sui giornali mi sembrano davvero fuori mercato», ha detto un'analista. «Lazio capitalizza in Borsa attorno a 85 milioni di euro e applicando i multipli sui ricavi dei due concorrenti quotati, se ne ricava un valore tra 35 e 75 milioni a seconda se si valuta la Lazio con i multipli della Juventus o della Roma».